IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati

I santi Apostoli ed Evangelisti del Signore nostro Gesù Cristo, poiché colmi di Spirito Santo, conoscevano il mistero creato da Dio, in Cristo, mediante le Spirito Santo, in essi. Da Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo sono costituiti Apostoli e ministri della sua Parola, amministratori del suo mistero di salvezza verso ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Per la loro Parola nasce la vita così come la vita nasce nei giorni della creazione. Per il loro ministero nasce la vita della redenzione, della salvezza, della giustificazione, della santificazione. Per la loro Parola nasce sulla terra l’umanità nuova. Tutto diviene nuovo per la loro Parola. La loro Parola partecipa della stessa onnipotenza divina. Essi tutto possono operare con la Parola, amministrata però con l’amore del Padre in essi, con la grazia di Cristo in essi, con la comunione dello Spirito Santo in essi. Più intenso è il loro legame con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo e più la loro Parola è capace di creare vita nuova su tuta la terra.

Riflettiamo! Dio dice dieci Parola e sono creati il cielo, la terra e quanto è contenuto nel cielo e sulla terra. Tutto l’universo visibile e invisibile è il frutto della Parola Onnipotente del nostro Dio, Dalla Parola onnipotente del Signore l’uomo è fatto a immagine e a somiglianza del suo Creatore.. Mosè dice dieci Parole in terra d’Egitto e tutta la creazione obbedisce ad ogni suo comando. Ecco la confessione che fa Raab ai due esploratori venuti in Gerico mandati da Giosuè: *“Quelli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà» (Gs 2,8-14).* La fede di questa donna nasce in Gerico per la Parola potente fatta risuonare in Egitto da Mosè, udita dagli abitanti di tutta la terra.

Elia dice un Parola e il cielo si chiude per tre anni e sei mesi. Dice un’altra Parola e discende il fuoco dal cielo. Ne dice ancora un’altra e una pioggia torrenziale cade sulla tera. Il Signore Dio dice sul Monte Sinai dieci Parole, le affida al suo popolo, perché si faccia tutto nuovo, obbedendo ad esse. Non solo la Parola è creatrice, essa è anche rivelatrice. Essa ci dice la condizione di verità e di falsità, di giustizia e ingiustizia, di santità o di cattiveria e malvagità della nostra vita. Ecco cosa rivela sulla Parola la Lettera agli Ebrei: *Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13)* e Prima ancora il Salmo: *“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).* La Parola ascoltata dona vita, ogni vita. Ma per essere ascoltata, la Parola va annunciata, con l’amore del Padre nel cuore, con la grazia di Cristo nell’anima, con la comunione dello Spirito Santo che ricompone ogni giorno tutta la nostra vita.

 Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo per bocca del profeta Isaia: *Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui.*

*Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.*

*La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele. Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,8-33).*

Oggi chi deve ascoltare la Parola del Signore perché venga annunciata e fatta udire al mondo intero sono proprio coloro che il Signore ha costituito suoi Apostoli, suoi Ministri della sua Volontà, Amministratori della sua grazia e verità, della sua giustizia e santità, strumenti della sua luce. La salvezza eterna della loro anima è il frutto della loro saggia, intelligente, ricca di scienza divina amministrazione dei divini misteri, posti dal Signore Dio nelle loro mani. Essi sono stati costituiti amministratori del mistero di Dio Padre, del mistero di Cristo Signore, del mistero dello Spirito Santo. Amministrando secondo verità e giustizia, santità e grazia questi divini misteri essi salveranno la loro vita e copriranno una moltitudine di peccati.

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore* *lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,13-20).*

Ecco allora una verità che va messa in luce: Apostoli, Ministri della Parola, Amministratori dei misteri di Dio sono stati costituiti tali per amministrare ciò che ad essi è stato consegnato perché fosse amministrato. Ad essi si è consegnato Dio Padre, Gesù Cristo nostro Signore, lo Spirito Santo nella purezza della sua comunione. Essi non sono stati costituiti per amministrare le cose della terra. Essi sono stati costituiti solo per le cose che riguardano Dio e la prima cosa che riguarda Dio è l’amministrazione della sua Parola, da annunciare al mondo intero e prima di tutto a se stessi e alla Chiesa. Ecco a cosa si è ridotto oggi l’amministrazione di molti: a costituire Signori i non signori, Redentori i non redentori, Salvatori i non salvatori. Ecco dove si annida lo sfacelo cristiano oggi: nella nostra non più adorazione del vero Signore, del vero Redentore, del vero Salvatore. Nella nostra perdita della fede nella Parola del Signore, la sola Parola di vita eterna se rettamente e santamente annunciata e se rettamente e santamente vissuta. Ecco oggi il nostro triste e mostruoso peccato: un popolo che nasce dalla Parola, che vive nella Parola, non crede più nella Parola. La sua fede è nelle parole che non sono la Parola, nelle verità che non sono la Verità, nelle luci che non sono la Luce, nelle salvezze che non sono la Salvezza. Madre del vero Redentore e vero Salvatore, fa’ che torniamo nella fede nella vera Parola di Dio.

**15 Settembre 2024**